

Parma



Sport Ragazzi e bambini per 5 giorni sull'Alpe Cermis, fra divertimento e severi protocolli sanitari

In 700 sulle piste per dimenticare il virus

La sfida (riuscita) di Giocampus neve: riprendere le relazioni sociali «congelate» dalla pandemia

Settimana bianca

Sono stati 705 i bambini e ragazzi, fra i 9 e i 17 anni, coinvolti in Giocampus Neve. Con loro 65 animatori.

» Nell'anno più complicato, per effetto dell'emergenza sanitaria e dei protocolli da rispettare scrupolosamente, l'edizione di Giocampus Neve è andata addirittura oltre quelle che potevano essere le più rosee aspettative.

Sull'Alpe Cermis di Cavalese (Trento), i nove turni che si sono susseguiti dall'8 gennaio al 12 febbraio hanno fatto registrare un numero record di partecipanti: 705 ragazzi e ragazze, di età compresa fra i 9 e i 17 anni. Per loro, un'entusiasmante esperienza in pista tra corsi di sci, prove di snowboard e ciaspolate, ma naturalmente anche attività ludiche, lezioni dedicate alla cultura del mangiare sano e labora-

tori, sotto l'attenta supervisione di uno staff qualificato, composto da 65 persone tra istruttori e docenti.

La fase invernale dell'alleanza educativa, che unisce attori pubblici e privati del nostro territorio, ha stupito ancora una volta tutti, estendendo un'offerta ampia e stimolante per la prima volta anche agli studenti delle terze superiori.

«La prima scommessa da vincere, può sembrare strano, era rappresentata dalla reazione emotiva dei ragazzi, dopo questi due anni martoriati nei quali la pandemia ha praticamente azzerato ogni tipo di relazione sociale», dice Michele Ventura, ideatore e vera «anima» di Giocampus Neve.

«I primi giorni, in effetti, sono stati un po' difficili: notavamo infatti che i ragazzi avevano qualche difficoltà nel rapportarsi fra loro, mancavano quasi di vivacità. Questa cosa, del tutto inusuale in un simile contesto, mi ha colpito molto e ha riguardato tutti i gruppi, nei diversi turni. Per fortuna - prosegue - superata questa fase iniziale, i ragazzi si sono sciolti: hanno cominciato a legare ed alla fine si sono davvero divertiti. Noi siamo felici, per quello che abbiamo vissuto e per i numeri: c'è stato un notevole incremento dei partecipanti. E sarebbero potuti essere anche di più: di richieste ne abbiamo avute tantissime, ma la disponibilità dei posti nel-

Sport e cultura

Fra le attività proposte sci, snowboard, ciaspolate, laboratori, lezioni sul mangiare sano.

la struttura era quella...» aggiunge Ventura.

Non è stato facile, gestire la «macchina» organizzativa. «Abbiamo messo a punto protocolli di sicurezza sanitaria rigorosi e che fossero il più possibile cautelativi» spiega Ventura.

«Un aspetto fondamentale è stata la consapevolezza di doversi adattare da un lato alle norme, dall'altro alle mille variabili: situazioni imponderabili che si sarebbero potute verificare. Per ogni turno è stata garantita la presenza di due medici, messi a disposizione dalla Clinica pediatrica dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma. Ringrazio tutti quelli che hanno profuso energie nella complessa e

delicata fase di gestione di Giocampus Neve», rimarca Elio Volta, coordinatore di Giocampus.

«Siamo riusciti a far respirare ai ragazzi un'aria di normalità, permettendo loro di vivere bellissimi momenti: le famiglie ci hanno dato fiducia, così come i partner, a cominciare dalla Clinica pediatrica diretta dalla professoressa Susanna Esposito, dai dirigenti scolastici e dai docenti dei licei scientifici Ulivi e Marconi, di quello ad indirizzo sportivo Bertolucci, dell'istituto Mario Lodi, che abbiamo avuto al nostro fianco. Giocampus quindi si rinnova e si evolve, in tutte le sue forme», conclude Volta.

Vittorio Rotolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA